Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 35

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712677

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il volto della guerra moderna

Assalto notturno nel gelo.

Le posizioni avversarie distano parecchio le une dalle altre: mille, duemila metri; un proiettile d'artiglieria li percorre in un istante nascendo dal fuoco che vince il gelo, morendo nel fuoco che nel gelo muore, ma mille, duemila metri son duro ostacolo per l'uomo. La neve s'è adagiata spessa sulla terra, altra neve ha schiacciato i primi strati; quest'inverno la terra deve sopportare troppe lagrime del cielo bianco del nord, e le gambe dell'uomo s'invischiano in quelle lagrime, in quella polvere di cielo, e i respiri profondi del nord investono i visi che si aggrottano, che si increspano, che temono quel respiro affilato come un morso nella loro carne.

Non tutti gli uomini sono tornati ai baraccamenti. I più dormono, nella calda prigionia del saccopelo, ravvoltolati nelle coperte pesanti, altri, meno d'una compagnia, attendono, impellicciati di bianco, il casco in testa, le impugnature delle granate a mano infilate negli stivali. Sette ufficiali, seduti su rozzi sgabellini presso un tavolo dove arde una lampada a gas, guardano per l'ultima volta la carta topografica del settore. Bisogna attendere ancora. Bisogna attendere la vera notte, quella che addormenta uomini e cose, quella che porta con sè i trenta, i trentacinque gradi sotto zero e fa reclinare la testa, socchiuder gli occhi anche a chi è avvezzo all'inverno di Siberia.

Da qualche osservatorio posto fra gli alberi s'era scrutato nei giorni precedenti verso le posizioni nemiche. La neve non tutto poteva nascondere, non poteva celare le cupolette in calcestruzzo che rotondeggiavano in mezzo alla distesa monotona, non lo sbarramento anticarro sistemato entro un piccolo avvallamento, non lo svilupparsi dei cavalli di frisia a protezione della linea nemica. Forse un pò troppo avanzata quella linea, nel settore dove i sette graduati attendevano la vera notte. Forse poco felice quell'incrocio di fuochi, forse troppo evidente mobile del reticolato attraverso cui passare per le sortite contro l'avversario. Si quell'elemento mobile del reticolato lo si percepiva bene, assai bene...

I sette ufficiali si alzano, salutano il loro colonnello irrigidendosi nell'attenti. Raggiungono la compagnia, pronti per l'azione. Ripetono agli uomini i particolari più importanti del piano d'attacco. Avanzare regolarmente sino al primo reticolato, avanzare carponi, fra il primo e il secondo; usciti dal secondo reticolato strisciare sempre sino ai reticolati nemici; tenente H., sergente F., provvedere a spostare l'elemento mobile, tenente G., caporale W., cercare all'ala sinistra un altro elemento mobile e ricongiungersi alla compagnia entro mezz'ora se il punto mobile non esiste, altrimenti attendere due gruppi che dopo quarantacinque minuti il capitano R. invierà al tenente G. Superato il primo reticolato nemico; ricordarsi che nel secondo i punti mobili si troveranno in corrispondenza del primo, poi ....

E' .... quasi la una. Sopra la neve si stende un leggero strato di nebbia. Molte nuvole, ma il cielo non è completamente chiuso. Resta per l'aria un residuo di luminosità diffusa, un'illusione di visibilità che il capitano R., disteso nella neve, considera attentamente. L'orologio del capitano R. segna la una meno tre minuti. Il tenente G. ed il caporale H. devono già essere a fianco del camminamento di sinistra, di fronte al fortino di centro .... bravo G., ha trovato l'altro punto mobile, ... la compagnia è pronta com'era stato stabilito .... Manca ancora pochissimo all'una.

C'è un grande silenzio, sul fronte d'assedio, un silenzio troppo grande, troppo inumano come inumano è questo freddo che stringe la terra in una morsa paralizzante ... una compagnia è già nelle linee avversarie, come fantasmi bianchi trasparenti invisibili hanno camminato, hanno strisciato, i soldati, sono giunti alle posizioni del nemico come ombre che non sollevano rumori che sfioran la terra lievi lievi e son portate dall'aria. No, non tira vento, stanotte, altrimenti il viso cadrebbe a pezzi, altrimenti tutta questa neve si solleverebbe, entrerebbe negli occhi, nel collo, si infiltrerebbe sotto la pelliccia, sotto la giubba, nei guanti, nelle intimità metalliche delle armi ... A dieci passi dal capitano sta la sentinella nemica, a trenta passi un fortino in calcestruzzo; a destra, a sinistra, altri uomini, altri fortini, e tutto sembra dormire, sembra morire nella notte glaciale.

L'una e due secondi. La sentinella nemica è caduta, il fronte d'assedio, la notte glaciale si sono destati. Volan per l'aria granate a mano, gli uomini in pelliccia bianca son sopra camminamenti nemici, lanciafiamme gettano soffi di fuoco entro le trincee, dieci, venti, trenta grandi esplosioni si levano dalla neve blu, la tingon di rosso, fanno nascere turbini di scintille che guizzan alte, ricapitombolano giù abbaglianti fra il gracidare vertiginoso impazzito delle mitragliatrici, fra il rimbombare tambureggiante delle bombe a mano ...

Cinque minuti, non più. Venti fortini nemici sono caduti, sconquassati dalle cartucce di dinamite che gli attaccanti hanno portato sin sulle feritoie, che sono esplose mentre i difensori dormivano o mentre balzavano dai giacigli. L'artiglieria si sveglia lontana, apre il fuoco senza sapere che cosa sia accaduto. Arriva un battaglione amico, si attesta rapido sulle posizioni appena conquistate dal colpo di mano del capitano R.

Il Capitano R. saluta il suo Colonnello, gli dice:

«Signor Colonnello, ordine eseguito.»

L'orribile spettacolo dei cadaveri dissepolti per lo sgelo.

Un ufficiale tedesco, ritornato recentemente dal fronte russo, ha fatto questo racconto raccapricciante:

«Da una notte all'altra, gli immensi campi di neve ghiacciata sono divenuti un mare di neve in scioglimento. Dappertutto ormai, da Leningrado al mar Nero, il termometro è salito sopra zero. E, come nello scorso autunno, l'inverno è sopraggiunto improvvisamente da un giorno all'altro, così è avvenuto ora della primavera. Si saprà più tardi la gioia con la quale i soldati tedeschi hanno ringraziato il Signore per il primo giorno di caldo e quanti fra essi avevano lagrime di gioia ...

Corrispondenti di guerra scrivono....

Lo sciogliersi della neve, nel settore sud, ha fatto nascere uno spettacolo terribile, che diventa ogni giorno più spaventoso. Lo sgelo, infatti, ha messo allo scoperto le vittime sepolte sotto la neve e il ghiaccio, e diecine di migliaia di cadaveri ricoprono ora la pianura. L'esame minuzioso di questi morti, rimasti congelati per quattro mesi, ha dimostrato che la maggior parte di essi non conta più di sedici o diciasette anni. Il grande numero dei morti è un problema molto grave per la «Wehrmacht», dal punto di vista igienico. Disgelando, imputridiscono molto rapidamente e l'aria si riempie di abbominevoli miasmi. Unità germaniche specializzate hanno l'incarico di sbarazzare le zone di combattimento dei cadaveri dissepolti dalla neve. Queste unità saranno chiamate a compiere, nel momento opportuno, il medesimo lavoro nel settore centrale e in quello del nord. Lo sgelo produce i medesimi effetti in tutte le distese profonde parecchi chilometri, che si trovano davanti alle posizioni germaniche. Tutte sono seminate di morti.»

Per finire

Il buon patriota.

Un tale, buon patriota, ma ch'era stato dichiarato inabile al servizio militare per vizio cardiaco, si lagnava spesso con gli amici di questa sua infermità che non gli permetteva di prendere le armi in difesa della patria. Però quel giorno che il capo sezione gli recapitò il foglio con la tassa militare da pagare, ebbe un moto di sincerità, ed esclamò: — È inaudito, quella gente finirà col farmi rimpiangere d'essere riuscito a farmi scartare.

Concatenazione d'idee.

Nell'ora di libera uscita due territoriali fanno una passeggiata nel giardino zoologico. Arrivano davanti a una gabbia dove un magnifico pavone fa la ruota. Si fermano, e il più anziano esclama: — Che bella bestia!

— A proposito, — dice l'altro, — ciò mi rammenta ... come sta la tua figliuola?

In una città, dopo la rappresentazione della «Cité sur la montagne».

Una bella ragazza se ne ritorna con la madre dopo aver assistito alla rappresentazione della «Cité sur la montagne». Due soldati in vena di conquiste inseguono la ragazza, e si fanno arditi fino a mettersi a lato della giovane che saettono di occhiate e qualche complimento. Seccata, la ragazza cambia posto, lasciando fra lei e i suoi ammiratori il baluardo della propria genitrice, una prosperosa matrona. Il più impertinente vorrebbe lo stesso continuare l'inseguimento, ma l'altro ne lo dissuade: — È inutile, non vedi che s'è rifugiata dietro la montagna.

«Gli svizzeri dovettero vedere che non sono gli esclusivi affittuari dell'amore di libertà nell'Europa, ma però che attraverso l'antico uso e possesso della libertà hanno doppi obblighi.» Goffredo Keller.